EXTRACOMUNITARI.

Il testo verrà ufficializzato dopo la firma di Scalfaro
Via chi commette reati, clandestini in «siti protetti»

Isabella Balena/Sintesi

Varato il decreto immigrati

Sanatoria per chi lavora. Espulsioni, decide il giudice

Il governo ieri sera ha approvato il decreto sull'immigrazione. Si tratta di 15 articoli su espulsioni, regolarizzazione, ricongiungimenti e flussi. Confermata l'espulsione per chi è colto in flagranza di reato e per chi compie crimini per cui è prevista una pena massima di tre anni. Per la regolarizzazione, non si pagheranno i contributi pregressi. E i sindaci potranno esprimere un parere sul rinnovo dei permessi di soggiorno.

GLAUDIA ARLETTI

■ ROMA. Marini parla di forma sulle espulsioni ma per il resto sembra trattarsi di una sanatoria. Sette articoli – perché ieri il consiglio dei ministri dopo aver approvato il decreto sull'immigrazione ha tagliato di stacco decidendo di tenere sospesi i contenuti del testo. Dobbiamo perfezionarlo tecnicamente – è stato spiegato in serata dal sottosegretario Cardia. Per funzionarlo si sembra fra l'altro che durante la discussione siano sorti dubbi di costituzionalità su alcuni articoli del provvedimento e perciò si vorrebbe il parere di Scalfaro prima di consegnare il testo al resto del mondo. Ne è consapevole il ministro Ossicini (Affari sociali) abituato a un certo punto rifiutato una dichiarazione ben poco entusiastica. Il ministro che ha preso visione del decreto preparato dagli uffici della presidenza all'inizio del consiglio dei ministri della mattina, l'ha esposto nel pomeriggio le sue osservazioni. I ministri si sono impegnati a non fare dichiarazioni fino a che il testo approvato non sarà firmato dal Capo dello Stato. Il dibattito – evidentemente – non è stato facile e non poco serrato.

Il testo

Si sa per certo innanzitutto una cosa: che il decreto è composto di 15 articoli, nella peggiore parte il documento di indirizzo elaborato dalla maggioranza è consegnato due giorni fa a Lamberto Dini. È identica intanto l'impostazione di fondo. Non espulsioni generalizzate, ma sanatoria generalizzata. Ispirato dal Cardinale. Anche i punti sono praticamente gli stessi: il primo articolo tratta dei flussi di ingresso e regolamenta il lavoro stagionale dei cittadini extracomunitari. L'articolo 2 contiene disposizioni in materia di ingresso e soggiorno (visti, rinnovo dei permessi e piano di automazione delle procedure). Il terzo contiene norme sulle espulsioni, norme sanzionatorie e aggravanti di sanzioni penali per chi favorisce l'ingresso di clandestini. L'articolo 4 riguarda i ricongiungimenti familiari e contiene disposizioni per regolarizzare le offerte di lavoro.

Le espulsioni

Naturalmente, fra il testo dell'accordo e i contenuti del decreto vi sono alcune differenze. Intanto circa le espulsioni – questione cardinale sulla quale nelle ultime settimane si sono registrati gli scontri più duri – si sarebbe stabilito che il magistratura decide l'espulsione dopo che la persona è stata condannata, se si ritiene che sia pericolosa; espulsione rapida anche per chi viene colto in flagranza di reato e nei casi in cui il comune commesso comporti una pena non superiore ai tre anni di carcere. Espulsione a scopo «per così dire» preventivo: il questore ha 48 ore di tempo dopo aver individuato il soggetto ritenuto pericoloso per avvertire il pretore, che entro cinque giorni decide se espellere o no.

Altro punto di scontro. Le espulsioni per via amministrativa in giudicato – per esempio i clandestini che non riusciranno a mettersi in regola – si sa che questo è stato uno degli argomenti di maggiore contrasto pure in consiglio dei ministri. Rimane comunque la possibilità di ricorrere al Tar che decide in breve tempo e fin tanto che il tribunale amministrativo regionale non ha preso una decisione l'immigrato ha l'obbligo di dimora. Dove? E come? Spetterà al ministero dell'Interno indicare la soluzione. Ancora rischia fino a 15 anni di carcere chi traffica in manodopera e gestisce gli ingressi clandestini.

Gli ingressi

Avrà concessa a molte persone la possibilità di mettersi in regola. Sembra fra l'altro che il datore di lavoro non sarà chiamato a versare contributi per il passato (cosa che invece la Lega aveva chiesto) molto. L'immigrato che abbia una qualche occupazione potrà mettersi in regola denunciando la propria situazione anche indipendentemente dal datore di lavoro. Ancora un particolare: si sa che i sindaci dei comuni potranno esprimere un parere (non vincolante) circa il rinnovo dei permessi di soggiorno.

Così è finita un'altra giornata frenetica. Il consiglio dei ministri riunitosi alle 10.25 è stato sospeso dopo meno di due ore. Si riprende nel pomeriggio e è stato spiegato che alcuni ministri hanno impegni parlamentari. Ma ormai le voci avevano preso a inseguirsi. È la Lega che alza il prezzo. «Temono l'incostituzionalità di alcune norme». E di improvviso a sorpresa in mezzo a ministri che lasciavano il palazzo è spuntato fuori Roberto Maroni detto Robo.

Che ci faceva l'ex ministro dell'Interno al consiglio dei ministri? Sta portando a Bossi una bozza del decreto. Hanno sussurrato mille voci. E così dopo un po' è giunta ai giornali la dichiarazione di Maurizio Gasparri (An): «Se ci vedono che hanno interrotto il consiglio per aspettare il parere di Bossi stanno nel peggiore dei partiti-unico». Scoppiato il caso è toccato al ministro Giovanni Motzo spiegare che non ci sono stati problemi politici e che lo slittamento solo a causa di impegni parlamentari. Però nel frattempo Roberto Maroni si è infuriato: «Non sono andato a palazzo Chigi per il decreto sulla immigrazione». Chi insinua ciò? Ulrico Coppola e Ds-An.

Nel pomeriggio poi Avala e Bordon si sono visti con Dini per parlare dei punti di «dubbia costituzionalità». E quasi contemporaneamente si è tenuto un incontro che ha messo in circolazione nuove voci: tra Bossi, Bossi e Maroni. Alle 17.25 infine il consiglio è tornato a riunirsi. Un'ora e mezzo dopo l'annuncio di Cardia.

Espulsioni rapide Deciderà il giudice

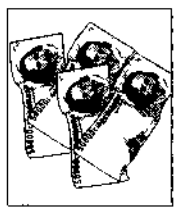
Espulsione per i condannati ritenuti «pericolosi»; espulsione «rapida» per gli immigrati sorpresi in flagranza di reato e per quelli condannati a meno di tre anni, espulsione, ancora, per gli immigrati che, pur non avendo commesso reati, sono ritenuti comunque pericolosi. In questo caso, l'iniziativa deve partire dal questore, che ha quarantotto ore di tempo per informarne il pretore, che a sua volta deve prendere la decisione definitiva entro cinque giorni. Espulsione, infine, per via amministrativa per i clandestini che non riescono a regolarizzare la loro posizione. Queste dovrebbero essere le principali novità in materia penale contenute nel decreto legge per quanto riguarda gli immigrati. Ma ce n'è anche per gli italiani che favoriscono l'immigrazione clandestina o trafficano in manodopera: rischieranno fino a 15 anni di carcere.

Possibilità condizionata di riunire le famiglie

Finora è stato uno dei problemi più drammatici per gli immigrati: l'impossibilità di farsi raggiungere in Italia dalle famiglie. Decine di migliaia di extracomunitari vivono da anni separati da mogli o mariti e dai figli, costretti dalla legge (oltre che dal costo spesso proibitivo del trasferimento) a rimanere a migliaia di chilometri di distanza. Ora l'articolo quattro (lo stesso che regolamenta l'offerta di lavoro nei confronti di cittadini non italiani e di altri paesi dell'Unione europea) dovrebbe consentire di mettere mano, almeno in parte, a questo delicatissimo tema, favorendo, ove ne sussistano le condizioni, il ricongiungimento delle famiglie degli immigrati che hanno regolarizzato la loro posizione, e che sono quindi in possesso tanto del permesso di soggiorno quanto del permesso di lavoro e possono garantire condizioni dignitose di mantenimento dei familiari dai quali si fanno raggiungere..

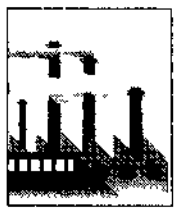
Flussi programmati e un ruolo ai sindaci

I flussi di immigrazione dovrebbero essere regolamentati sulla base di un tetto annuo di ingressi, che per l'anno in corso era stato fissato in cinquantamila unità. Un «contingentamento» simile a quello da tempo in vigore in Australia e Nuova Zelanda. I posti di frontiera dovrebbero essere tutti collegati a un elaboratore centrale in grado di segnalare in tempo reale se un immigrato è «fuori quota», se il suo permesso di soggiorno è falsifico o se si tratta di una persona già espulsa perché ha commesso reati o perché ritenuta «pericolosa». Una volta in Italia, alla scadenza del permesso di soggiorno il sindaco del Comune di residenza dell'immigrato potrà esprimere un parere (non vincolante) sul rinnovo del permesso stesso.



Diritto alla salute Arriva l'assistenza

Diritto alla salute anche per gli immigrati. Nel testo del decreto legge dovrebbero essere contenute norme che consentiranno finalmente di estendere l'assistenza sanitaria anche ai cittadini extracomunitari residenti in Italia. La questione è stata lungamente al centro di polemiche roventi e spesso strumentali, quando non apertamente ispirate agli «argomenti» del più vieto razzismo: si è detto e scritto che gli immigrati portano malattie di ogni tipo, si è favoleggiato di epidemie di febbre, di malaria, di tubercolosi. La verità è che spesso gli immigrati extracomunitari sono stati e sono tuttora costretti a vivere in condizioni igieniche pessime: in ricoveri di fortuna insalubri che ne minano la salute.



Regolarizzazione per i lavoratori dipendenti

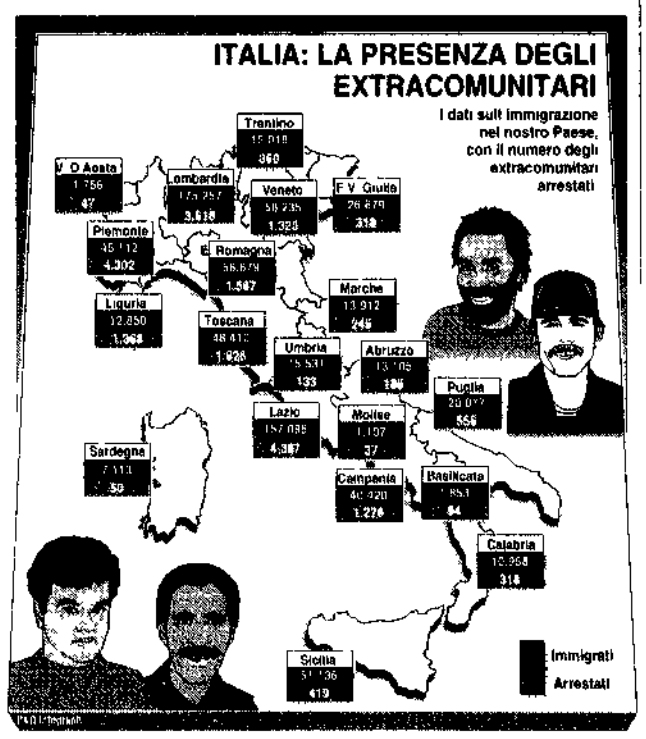
Pene severe per chi sfrutta la manodopera clandestina, ma anche facilitazioni – dovrebbe trattarsi, in buona sostanza, di una qualche forma di sanatoria – per i datori di lavoro che regolarizzano la posizione dei loro dipendenti extracomunitari. Non dovrebbero essere previste penali: il decreto, insomma, non dovrebbe avere valore retroattivo. Resta da vedere quali termini verranno effettivamente stabiliti: uno spostamento in avanti o all'indietro anche di un solo mese nelle scadenze previste per la messa in regola – anche poer quegli immigrati che hanno avviato un'attività autonoma – può significare l'inclusione o al contrario l'esclusione di decine di migliaia di persone nei benefici previsti.

Previdenza: stesse regole per italiani e stranieri

Pochi anni di contributi? I soldi restano all'Inps

■ ROMA. Per i cittadini stranieri che lavorano nel nostro paese – nonostante per quelli non soggetti a forme di lavoro nero o irregolare valgono le stesse regole in materia pensionistica e contributiva – le stesse regole in vigore per i lavoratori italiani: le aziende versano gli importi dei contributi da versare, e a parte del datore di lavoro, le prestazioni previdenziali e assistenziali sono lo Stato attraverso l'Inps e altri enti erogano. Anzi, se anche i lavoratori stranieri – con un tale reddito mensile – pari allo 0,50 del salario che confluisce in uno speciale fondo Inps destinato a coprire le spese di ricompatrio per gli immigrati con ristrettezze mezzi. Un fondo al quale in pochi hanno fatto ricorso: i soldi sono rimasti all'Inps.

Se sotto l'aspetto formale vigono le stesse norme per italiani e stranieri, in realtà la maggior parte di questi ultimi hanno versato per molti mesi di contributi senza riuscire in cambio a una pensione. Fino alla scorsa estate, infatti, la legge era rigida: se il lavoratore straniero aveva maturato almeno 10 anni di contributi, scattava il diritto alla pensione come per gli italiani; in caso contrario l'interessato perdeva ogni diritto a trattamenti pensionistici. Per ovviare a questo problema la riforma Dini ha stabilito che se l'immigrato torna al suo paese prima di aver maturato il minimo dei contributi per la pensione (10 anni) può chiedere all'Inps la restituzione dei contributi versati maggiorati del 5 per cento di interesse. La stessa legge però non chiarisce se può avvalersi del rimborso chi ha già lasciato l'Italia in passato. In tal modo, continuando a sussistere un problema di discriminazione: ad esempio, sono migliaia i cittadini extracomunitari che – dopo un periodo di lavoro regolare in Italia inferiore ai 10 anni (spesso bastano 5 o 6) – sono rimpatriati perdendo ogni diritto alla pensione. Tutto ciò perlatro anche oggi diversi immigrati svolgono di lavoro nero. Un numero limitato di casi di avvenuta lavorato e che ammette di aver avuto gli contributi nel proprio paese. Tramite ricorso una pensione dall'Inps. Limitati i casi contributi versati.



COME DICI che si dice?
a) Persuadére
b) Persuàdere
Avete la soluzione? Telefonate subito e, se partecipate all'estrazione di uno Zingarelli 1996 A lunedì per vincere un altro premio intelligente. Zanichelli.
Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: (02/33103697
ZANICHELLI